

AVVISO N. 1/2018

PER IL FINANZIAMENTO DI INIZIATIVE E PROGETTI DI RILEVANZA NAZIONALE AI SENSI DELL'ARTICOLO 72 DEL DECRETO LEGISLATIVO 3 LUGLIO 2017, N. 117 E S.M.I.- ANNO 2018.

MODELLO D

**SCHEDA DI PROGETTO**

(Carattere: Tahoma – Dimensione carattere: 10)

**1a.- Titolo**

**A REGOLA D'ARTE**

**1b - Durata**

(Indicare la durata in mesi. Minimo 12 mesi - Massimo 18 mesi, a pena di esclusione)

12 MESI

**2 - Obiettivi generali, aree prioritarie di intervento e linee di attività**

2a - Obiettivi generali <sup>1</sup>	2b - Aree prioritarie di intervento <sup>2</sup>
Devono essere indicati rispettivamente massimo n. 3 obiettivi e aree prioritarie di intervento, graduandoli in ordine di importanza 1 maggiore – 3 minore	
<b>A.</b> Porre fine ad ogni forma di povertà [1], [2], [3]	<b>a)</b> sviluppo della cultura del volontariato, in particolare tra i giovani [1], [2], [3]; <b>b)</b> rinforzare la resilienza dei poveri e di coloro che si trovano in situazioni di vulnerabilità e ridurre la loro esposizione e vulnerabilità [1], [2], [3]; <b>c)</b> promuovere attività di recupero delle eccedenze alimentari [1], [2], [3]; <b>d)</b> anticipare e individuare situazioni di fragilità e di bisogno che possano coinvolgere anche fasce di popolazione particolarmente esposte (ad esempio: minori, anziani soli, persone non autonome in situazioni di precarietà economica, ecc.) [1], [2], [3]; <b>e)</b> realizzare azioni di responsabilizzazione e di coinvolgimento attivo dei beneficiari finali (welfare generativo), al fine di aumentare il rendimento degli interventi attuati a beneficio dell'intera comunità [1], [2], [3]; <b>f)</b> rafforzare i legami di vicinanza e di supporto anche attraverso processi di mutuo-aiuto [1], [2], [3]; <b>g)</b> contrastare condizioni di fragilità e di svantaggio della persona al fine di intervenire sui fenomeni di marginalità e di esclusione sociale [1], [2], [3]; <b>h)</b> contrastare le solitudini involontarie specie nella popolazione anziana attraverso

<sup>1</sup> Gli obiettivi individuati dall'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile ([http://unric.org/it/images/Agenda\\_2030\\_ITA.pdf](http://unric.org/it/images/Agenda_2030_ITA.pdf)), i progetti e le iniziative da finanziare con le risorse del Fondo per l'anno 2018 dovranno concorrere al raggiungimento degli obiettivi generali, così come prescritto nell'Avviso n. 1/2018.

<sup>2</sup> Paragrafo 2 dell'Avviso n. 1/2018.

	<p>iniziative e percorsi di coinvolgimento attivo e partecipato [1], [2], [3];</p> <p><b>i)</b> sviluppare e rafforzare legami sociali, da promuovere all'interno di aree urbane o extra-urbane disgregate o disagiate [1], [2], [3];</p> <p><b>j)</b> prevenzione e contrasto delle dipendenze, ivi inclusa la ludopatia [1], [2], [3];</p> <p><b>k)</b> prevenzione e contrasto delle forme di violenza, discriminazione e intolleranza, con particolare riferimento al fenomeno di bullismo e cyberbullismo [1], [2], [3];</p> <p><b>l)</b> risposte a bisogni di prima necessità e di pronto intervento anche finalizzate alla costruzione di un progetto personalizzato [1], [2], [3];</p> <p><b>m)</b> sviluppo delle reti associative del Terzo settore e rafforzamento della loro capacity building, funzionale all'implementazione dell'offerta di servizi di supporto agli enti del Terzo settore [1], [2], [3];</p> <p><b>n)</b> promozione del sostegno a distanza [1], [2], [3].</p>
<p><b>B. Promuovere un'agricoltura sostenibile [1], [2], [3]</b></p>	<p><b>a)</b> sviluppo della cultura del volontariato, in particolare tra i giovani [1], [2], [3];</p> <p><b>b)</b> integrazione, accoglienza e inclusione socio-lavorativa che partono dalla terra, dall'agricoltura che si fa sociale, che diventa welfare comunitario e che accoglie, sviluppa nuovi processi di inclusione delle persone fragili e vulnerabili [1], [2], [3];</p> <p><b>c)</b> sviluppo sostenibile del territorio rurale e miglioramento della qualità della vita delle comunità [1], [2], [3];</p> <p><b>d)</b> inserimento socio-lavorativo di persone con disabilità o svantaggiate e di minori in età lavorativa inseriti in progetti di riabilitazione e sostegno sociale anche attraverso l'utilizzo delle risorse materiali e immateriali dell'agricoltura, per sviluppare le abilità e le capacità delle persone e per favorire la loro inclusione sociale e lavorativa, di ricreazione e di servizi utili per la vita quotidiana [1], [2], [3];</p> <p><b>e)</b> educazione ambientale e alimentare, nonché salvaguardia della biodiversità;</p> <p><b>f)</b> valorizzazione del patrimonio, naturale, culturale, enogastronomico e turistico del territorio [1], [2], [3];</p> <p><b>g)</b> promozione dell'inclusione sociale e lavorativa dei giovani in particolari condizioni di vulnerabilità [1], [2], [3];</p> <p><b>h)</b> promozione e diffusione della responsabilità sociale delle imprese nelle imprese agricole e nelle comunità; i sviluppo e rafforzamento dei legami sociali, da promuovere all'interno di aree urbane o extraurbane disgregate o disagiate [1], [2], [3];</p> <p><b>j)</b> sviluppo delle reti associative del Terzo settore e rafforzamento della loro capacity building, funzionale all'implementazione dell'offerta di servizi di supporto agli enti del Terzo settore [1], [2], [3].</p>
<p><b>C. Salute e benessere: assicurare la salute e il benessere per tutti e per tutte le età [1]</b></p>	<p><b>a) sviluppo della cultura del volontariato, in particolare tra i giovani [3];</b></p> <p><b>b) sostegno all'inclusione sociale, in particolare delle persone con disabilità e non autosufficienti [1], [2], [3];</b></p> <p><b>c) prevenzione e contrasto delle dipendenze, ivi inclusa la ludopatia [1], [2], [3];</b></p> <p><b>d) contrasto delle condizioni di fragilità e di svantaggio della persona al fine di intervenire sui fenomeni di marginalità e di esclusione sociale [2];</b></p> <p><b>e) contrasto alle solitudini involontarie specie nella popolazione anziana attraverso</b></p>

	<p>iniziative e percorsi di coinvolgimento attivo e partecipato [1], [2], [3];</p> <p><b>f)</b> sviluppo e promozione di programmi e/o attività di educazione alimentare [1], [2], [3];</p> <p><b>g)</b> promozione e sviluppo della cultura della salute e della prevenzione, anche con riferimento al tema degli incidenti stradali [1], [2], [3];</p> <p><b>h)</b> sviluppo e rafforzamento dei legami sociali, da promuovere all'interno di aree urbane o extraurbane disgregate o disagiate [1], [2], [3];</p> <p><b>i)</b> promozione dell'attività sportiva [1], [2], [3];</p> <p><b>j)</b> rafforzamento della prevenzione dell'uso di sostanze stupefacenti e del consumo nocivo di alcol, in particolare tra i giovani [1], [2], [3];</p> <p><b>k)</b> accrescimento della consapevolezza per l'abilitazione e lo sviluppo delle competenze per favorire l'autonomia delle persone con disabilità grave e una migliore gestione della vita quotidiana, anche attraverso tirocini per l'inclusione sociale [1], [2], [3];</p> <p><b>l) sviluppo delle reti associative del Terzo settore e rafforzamento della loro capacity building, funzionale all'implementazione dell'offerta di servizi di supporto agli enti del Terzo settore [1].</b></p>
<p><b>D.</b> Fornire un'educazione di qualità, equa ed inclusiva, opportunità di apprendimento permanente per tutti [1], [2], [3];</p>	<p><b>a)</b> sviluppo della cultura del volontariato, in particolare tra i giovani [1], [2], [3];</p> <p><b>b)</b> promozione della partecipazione e del protagonismo dei minori e dei giovani, perché diventino agenti del cambiamento [1], [2], [3];</p> <p><b>c)</b> promozione e sviluppo dell'integrazione sociale e dell'educazione inclusiva [1], [2], [3];</p> <p><b>d)</b> promozione dell'educazione allo sviluppo sostenibile, anche tramite un'educazione volta ad uno sviluppo e uno stile di vita sostenibile, ai diritti umani, alla parità di genere, alla promozione di una cultura pacifica e non violenta, alla cittadinanza globale e alla valorizzazione delle diversità culturali [1], [2], [3];</p> <p><b>e)</b> promozione e sviluppo di azioni volte ai bisogni dell'infanzia, alle disabilità e alla parità di genere ambienti dedicati all'apprendimento che siano sicuri, non violenti e inclusivi per tutti [1], [2], [3];</p> <p><b>f)</b> prevenzione e contrasto delle dipendenze, ivi inclusa la ludopatia [1], [2], [3];</p> <p><b>g)</b> prevenzione e contrasto delle forme di violenza, discriminazione e intolleranza, con particolare riferimento al fenomeno di bullismo e cyberbullismo [1], [2], [3];</p> <p><b>h)</b> sviluppo delle reti associative del Terzo settore e rafforzamento della loro capacity building, funzionale all'implementazione dell'offerta di servizi di supporto agli enti del Terzo settore [1], [2], [3].</p>
<p><b>E.</b> Raggiungere l'uguaglianza di genere e l'empowerment (maggiore forza, autostima e consapevolezza) di tutte le donne e le ragazze [1], [2], [3]</p>	<p><b>a)</b> sviluppo della cultura del volontariato [1], [2], [3];</p> <p><b>b)</b> prevenzione e contrasto di ogni forma di violenza fisica o mentale, lesioni o abusi, abbandono, maltrattamento o sfruttamento, compresa la violenza sessuale sui bambini e bambine, nonché adolescenti e giovani [1], [2], [3];</p> <p><b>c)</b> promozione di relazioni fondate sul principio di uguaglianza sostanziale e di parità di diritti tra uomini e donne tenuto conto della pari dignità e delle differenze di genere (ad esempio: inserimento lavorativo e/o in attività formativa e conciliazione dei tempi di vita e di lavoro) [1], [2], [3];</p>

	<p><b>d)</b> sviluppo delle reti associative del Terzo settore e rafforzamento della loro capacity building, funzionale all'implementazione dell'offerta di servizi di supporto agli enti del Terzo settore [1], [2], [3].</p>
<p><b>F. Garantire a tutti la disponibilità e la gestione sostenibile dell'acqua e delle strutture igienico-sanitarie [1], [2], [3]</b></p>	<p><b>a)</b> sviluppo della cultura del volontariato e della cittadinanza attiva, in particolare tra i giovani [1], [2], [3];</p> <p><b>b)</b> sviluppo e promozione della gestione integrata delle risorse idriche e di altre strategie per garantire la disponibilità e la gestione sostenibile di acqua e igiene, anche coinvolgendo le scuole [1], [2], [3];</p> <p><b>c)</b> sviluppo, miglioramento e ottimizzazione delle risorse idriche e igieniche nelle comunità locali [1], [2], [3];</p> <p><b>d)</b> sviluppo e promozione nelle comunità locali della rilevanza socio-ambientale del risparmio idrico e della riduzione dell'inquinamento delle acque [1], [2], [3];</p> <p><b>e)</b> sviluppo e rafforzamento degli ecosistemi legati all'acqua, tra cui montagne, foreste, zone umide, fiumi, falde acquifere e laghi [1], [2], [3];</p> <p><b>f)</b> sviluppo e rafforzamento della partecipazione delle comunità locali nel miglioramento della gestione idrica [1], [2], [3];</p> <p><b>g)</b> sviluppo delle reti associative del Terzo settore e rafforzamento della loro capacity building, funzionale all'implementazione dell'offerta di servizi di supporto agli enti del Terzo settore [1], [2], [3].</p>
<p><b>G. Incentivare una crescita economica duratura, inclusiva e sostenibile, un'occupazione piena e produttiva ed un lavoro dignitoso per tutti [2]</b></p>	<p><b>a)</b> promozione della legalità e della sicurezza sociale nei rapporti di lavoro;</p> <p><b>b)</b> diffusione delle buone pratiche anche ai fini dell'inserimento delle aziende agricole in reti di qualità [1], [2], [3];</p> <p><b>c) sviluppo di percorsi di inclusione socio-lavorativa e di integrazione nelle comunità [1];</b></p> <p><b>d)</b> istituzione e/o implementazione di presidi medico-sanitari mobili per assicurare interventi di prevenzione e di primo soccorso [1], [2], [3];</p> <p><b>e)</b> accoglienza ed ospitalità dei lavoratori stagionali in condizioni dignitose e salubri per contrastare la nascita o il perdurare di ghetti [1], [2], [3];</p> <p><b>f)</b> potenziamento delle attività di tutela ed informazione ai lavoratori [1], [2], [3];</p> <p><b>g)</b> orientamento al lavoro mediante i Centri per l'impiego ed i servizi attivati dalle parti sociali, in prossimità del luogo di stazionamento dei lavoratori [1], [2], [3];</p> <p><b>h)</b> organizzazione di servizi di distribuzione gratuita di acqua e viveri di prima necessità per lavoratori stagionali [1], [2], [3];</p> <p><b>i)</b> attivazione di sportelli informativi attraverso unità mobili provviste di operatori quali mediatori culturali, psicologi e personale competente [1], [2], [3];</p> <p><b>j)</b> istituzione di corsi di lingua italiana e di formazione lavoro per i periodi successivi all'instaurazione del rapporto di lavoro agricolo [1], [2], [3];</p> <p><b>k) promuovere la cultura della responsabilità sociale e di comunità [2];</b></p> <p><b>l) sviluppo delle reti associative del Terzo settore e rafforzamento della loro capacity building, funzionale all'implementazione dell'offerta di servizi di supporto agli enti del Terzo settore [3].</b></p>
<p><b>H. Ridurre le ineguaglianze [3]</b></p>	<p><b>a) sviluppo della cultura del volontariato, in particolare tra i giovani [2];</b></p> <p><b>b) promozione della legalità e della sicurezza sociale nei rapporti di lavoro [1], [2],</b></p>

	<p>[3];</p> <p>c) sviluppo di azioni che facilitino l'accesso alle misure di sostegno e ai servizi già disponibili nel sistema pubblico e privato cittadino [1], [2], [3];</p> <p>d) affiancamento leggero, consulenza e accompagnamento su temi specifici (educazione al consumo, apprendimento della lingua, gestione budget familiare, ecc.), gruppi auto aiuto e confronto [1], [2], [3];</p> <p><b>e) sostegno scolastico al di fuori dell'orario scolastico ed extra-scolastico (attività sportive, musicali, studio, ecc.) [1];</b></p> <p>f) contrasto delle condizioni di fragilità e di svantaggio della persona al fine di intervenire sui fenomeni di marginalità e di esclusione sociale [1], [2], [3];</p> <p>g) contrasto alle solitudini involontarie specie nella popolazione anziana attraverso iniziative e percorsi di coinvolgimento attivo e partecipato [1], [2], [3];</p> <p>h) sviluppo e rafforzamento dei legami sociali, da promuovere all'interno di aree urbane o extraurbane disgregate o disagiate, con particolare riferimento allo sviluppo di azioni comunitarie, di coesione, che abbiano l'obiettivo di creare legami e relazioni significative e che favoriscano la partecipazione delle famiglie alla vita di quartieri [1], [2], [3];</p> <p>i) sviluppo di forme di welfare generativo di comunità anche attraverso il coinvolgimento attivo e partecipato in attività di utilità sociale dei soggetti che beneficiano di prestazioni di integrazione e sostegno al reddito [1], [2], [3];</p> <p>j) accrescimento della consapevolezza per l'abilitazione e lo sviluppo delle competenze per favorire l'autonomia delle persone con disabilità e una migliore gestione della vita quotidiana, anche attraverso tirocini per l'inclusione sociale [1], [2], [3];</p> <p><b>k) sviluppo delle reti associative del Terzo settore e rafforzamento della loro capacity building, funzionale all'implementazione dell'offerta di servizi di supporto agli enti del Terzo settore [3].</b></p>
<p><b>I. Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili [1], [2], [3]</b></p>	<p>a) sviluppo della cultura del volontariato e della cittadinanza attiva, in particolare tra i giovani [1], [2], [3];</p> <p>b) ideazione e sviluppo di nuove modalità di interazione tra gli abitanti, mettendo a fuoco in modo partecipato quel che manca nel quartiere e quello che può presentare una risorsa (ad esempio rigenerando spazi già esistenti o pensandone di nuovi) [1], [2], [3];</p> <p>c) sostegno all'inclusione sociale, in particolare delle persone con disabilità e non autosufficienti [1], [2], [3];</p> <p>d) contrasto delle condizioni di fragilità e di svantaggio della persona al fine di intervenire sui fenomeni di marginalità e di esclusione sociale [1], [2], [3];</p> <p>e) contrasto alle solitudini involontarie specie nella popolazione anziana attraverso iniziative e percorsi di coinvolgimento attivo e partecipato [1], [2], [3];</p> <p>f) sviluppo e promozione dello sport come strumento di aggregazione e crescita sociale [1], [2], [3];</p> <p>g) sviluppo e rafforzamento del rapporto intergenerazionale per la trasmissione relazionale dei saperi [1], [2], [3];</p>

	<p><b>h)</b> sviluppo e rafforzamento dei legami sociali, da promuovere all'interno di aree urbane o extraurbane disgregate o disagiate, con particolare riferimento allo sviluppo di azioni comunitarie, di coesione, che abbiano l'obiettivo di creare legami e relazioni significative e favoriscano la partecipazione delle famiglie alla vita dei quartieri [1], [2], [3];</p> <p><b>i)</b> sviluppo e rafforzamento della cittadinanza attiva, della legalità e della corresponsabilità, anche attraverso la tutela e la valorizzazione dei beni comuni e dei beni confiscati alla criminalità organizzata [1], [2], [3];</p> <p><b>j)</b> promozione e sviluppo dell'economia circolare [1], [2], [3];</p> <p><b>k)</b> sviluppo e promozione del turismo sociale e accessibile [1], [2], [3];</p> <p><b>l)</b> sviluppo delle reti associative del Terzo settore e rafforzamento della loro capacity building, funzionale all'implementazione dell'offerta di servizi di supporto agli enti del Terzo settore [1], [2], [3].</p>
<p><b>J. Garantire modelli sostenibili di produzione e di consumo [1], [2], [3]</b></p>	<p><b>a)</b> sviluppo della cultura del volontariato e della cittadinanza attiva, in particolare tra i giovani [1], [2], [3];</p> <p><b>b)</b> promozione e accompagnamento verso acquisti a maggiore sostenibilità e responsabilità [1], [2], [3];</p> <p><b>c)</b> promozione e sviluppo dell'economia circolare [1], [2], [3];</p> <p><b>d)</b> promozione dell'uso consapevole della risorsa idrica [1], [2], [3];</p> <p><b>e)</b> supporto al corretto riutilizzo, riciclo, conferimento dei beni a fine vita [1], [2], [3];</p> <p><b>f)</b> promozione della conoscenza dei vantaggi sociali, ambientali ed economici del consumo sostenibile e responsabile [1], [2], [3];</p> <p><b>g)</b> promozione allo scambio e riuso di beni non utilizzati (ad esempio favorendo la creazione di community e network) [1], [2], [3];</p> <p><b>h)</b> sensibilizzazione e promozione nei cittadini/consumatori verso comportamenti di riduzione dello spreco, riutilizzando le eccedenze alimentari per favorire l'accesso al cibo da parte delle persone in condizione di povertà e promuovendo utilizzi alternativi del cibo che andrebbe altrimenti sprecato [1], [2], [3];</p> <p><b>i)</b> sviluppo delle reti associative del Terzo settore e rafforzamento della loro capacity building, funzionale all'implementazione dell'offerta di servizi di supporto agli enti del Terzo settore [1], [2], [3].</p>
<p><b>K. Promuovere azioni, a tutti i livelli per combattere gli effetti del cambiamento climatico [1], [2], [3]</b></p>	<p><b>a)</b> sviluppo della cultura del volontariato e della cittadinanza attiva, in particolare tra i giovani [1], [2], [3];</p> <p><b>b)</b> promozione di percorsi educativi e formativi sui mutamenti climatici, in particolare nelle scuole [1], [2], [3];</p> <p><b>c)</b> sensibilizzazione e incentivazione della capacità umana e istituzionale per quanto riguarda la mitigazione del cambiamento climatico, l'adattamento, la riduzione dell'impatto e l'allerta tempestiva [1], [2], [3];</p> <p><b>d)</b> implementazione delle conoscenze sul tema dei cambiamenti climatici: cause, scenari futuri, problematiche, possibili adattamenti e soluzioni [1], [2], [3];</p> <p><b>e)</b> sensibilizzazione delle persone sulla necessità di adottare comportamenti responsabili per contribuire a minimizzare gli effetti negativi dei cambiamenti</p>

climatici sulle comunità naturali e umane [1], [2], [3];  
f) sviluppo delle reti associative del Terzo settore e rafforzamento della loro capacity building, funzionale all'implementazione dell'offerta di servizi di supporto agli enti del Terzo settore [1], [2], [3].

## 2c- Linee di attività<sup>3</sup>

*Attività di interesse generale, in coerenza con lo statuto dell'ente*

- a) interventi e servizi sociali ai sensi dell'articolo 1, commi 1 e 2, della legge 8 novembre 2000, n. 328, e successive modificazioni, e interventi, servizi e prestazioni di cui alla legge 5 febbraio 1992, n. 104, e alla legge 22 giugno 2016, n. 112, e successive modificazioni;
- b) interventi e prestazioni sanitarie;
- c) prestazioni socio-sanitarie di cui al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 14 febbraio 2001, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 129 del 6 giugno 2001, e successive modificazioni;
- d) educazione, istruzione e formazione professionale, ai sensi della legge 28 marzo 2003, n. 53, e successive modificazioni, nonché le attività culturali di interesse sociale con finalità educativa;
- e) interventi e servizi finalizzati alla salvaguardia e al miglioramento delle condizioni dell'ambiente e all'utilizzazione accorta e razionale delle risorse naturali, con esclusione dell'attività, esercitata abitualmente, di raccolta e riciclaggio dei rifiuti urbani, speciali e pericolosi, nonché alla tutela degli animali e prevenzione del randagismo, ai sensi della legge 14 agosto 1991, n. 281;
- f) interventi di tutela e valorizzazione del patrimonio culturale e del paesaggio, ai sensi del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, e successive modificazioni;
- g) formazione universitaria e post-universitaria;
- h) ricerca scientifica di particolare interesse sociale;
- i) organizzazione e gestione di attività culturali, artistiche o ricreative di interesse sociale, incluse attività, anche editoriali, di promozione e diffusione della cultura e della pratica del volontariato e delle attività di interesse generale di cui al presente articolo;
- j) radiodiffusione sonora a carattere comunitario, ai sensi dell'articolo 16, comma 5, della legge 6 agosto 1990, n. 223, e successive modificazioni;
- k) organizzazione e gestione di attività turistiche di interesse sociale, culturale o religioso;
- l) formazione extra-scolastica, finalizzata alla prevenzione della dispersione scolastica e al successo scolastico e formativo, alla prevenzione del bullismo e al contrasto della povertà educativa;
- m) servizi strumentali ad enti del Terzo settore resi da enti composti in misura non inferiore al settanta per cento da enti del Terzo settore;
- n) cooperazione allo sviluppo, ai sensi della legge 11 agosto 2014, n. 125, e successive modificazioni;
- o) attività commerciali, produttive, di educazione e informazione, di promozione, di rappresentanza, di concessione in licenza di marchi di certificazione, svolte nell'ambito o a favore di filiere del commercio equo e solidale, da intendersi come un rapporto commerciale con un produttore operante in un'area economica svantaggiata, situata, di norma, in un Paese in via di sviluppo, sulla base di un accordo di lunga durata finalizzato a promuovere l'accesso del produttore al mercato e che preveda il pagamento di un prezzo equo, misure di sviluppo in favore del produttore e l'obbligo del produttore di garantire condizioni di lavoro sicure, nel rispetto delle normative nazionali ed internazionali, in modo da permettere ai lavoratori di condurre un'esistenza libera e dignitosa, e di rispettare i diritti sindacali, nonché di impegnarsi per il contrasto del lavoro infantile;
- p) servizi finalizzati all'inserimento o al reinserimento nel mercato del lavoro dei lavoratori e delle persone di cui all'articolo 2, comma 4, del decreto legislativo recante revisione della disciplina in materia di impresa sociale, di cui all'articolo 1, comma 2, lettera c), della legge 6 giugno 2016, n. 106;

<sup>3</sup> Ricomprese tra quelle di cui all'articolo 5 del d.lgs. 117/2017 e s.m.i. di cui al paragrafo 2 dell'Avviso 1/2018.

- q) alloggio sociale, ai sensi del decreto del Ministero delle infrastrutture del 22 aprile 2008, e successive modificazioni, nonché ogni altra attività di carattere residenziale temporaneo diretta a soddisfare bisogni sociali, sanitari, culturali, formativi o lavorativi;
- r) accoglienza umanitaria ed integrazione sociale dei migranti;
- s) agricoltura sociale, ai sensi dell'articolo 2 della legge 18 agosto 2015, n. 141, e successive modificazioni;
- t) organizzazione e gestione di attività sportive dilettantistiche;
- u) beneficenza, sostegno a distanza, cessione gratuita di alimenti o prodotti di cui alla legge 19 agosto 2016, n. 166, e successive modificazioni, o erogazione di denaro, beni o servizi a sostegno di persone svantaggiate o di attività di interesse generale a norma del presente articolo;
- v) promozione della cultura della legalità, della pace tra i popoli, della nonviolenza e della difesa non armata;
- w) promozione e tutela dei diritti umani, civili, sociali e politici, nonché dei diritti dei consumatori e degli utenti delle attività di interesse generale di cui al presente articolo, promozione delle pari opportunità e delle iniziative di aiuto reciproco, incluse le banche dei tempi di cui all'articolo 27 della legge 8 marzo 2000, n. 53, e i gruppi di acquisto solidale di cui all'articolo 1, comma 266, della legge 24 dicembre 2007, n. 244;
- x) cura di procedure di adozione internazionale ai sensi della legge 4 maggio 1983, n. 184;
- y) protezione civile ai sensi della legge 24 febbraio 1992, n. 225, e successive modificazioni;
- z) riqualificazione di beni pubblici inutilizzati o di beni confiscati alla criminalità organizzata.

### 3 – Descrizione dell’iniziativa / progetto (Massimo due pagine)

*Esporre sinteticamente:*

3.1. Ambito territoriale del progetto (indicare le regioni, province e comuni in cui si prevede in concreto la realizzazione delle attività) Il progetto si svilupperà in 16 regioni, 34 province e 50 comuni grazie al coinvolgimento di diversi attori del privato sociale e enti pubblici in qualità di partner e collaboratori:

**EMILIA ROMAGNA:** Prov. di Ferrara: comuni di Ferrara, Voghiera, Cento, Ostellato, Mesola; Prov. di Ravenna: comuni di Ravenna, Faenza, Lugo; Prov. di Rimini: comune di Rimini; Prov. di Piacenza: comune di Piacenza; Prov. di Bologna: comuni di Bologna e Imola; Prov. di Modena: comuni di Carpi e Modena; Prov. di Forlì: comune di Fidenza; Provincia di Parma: comune di Parma; provincia di Reggio Emilia: comune di Reggio Emilia. **MARCHE:** Prov. di Ascoli Piceno: comuni di Grottammare e San Benedetto del Tronto. **CAMPANIA:** Prov. di Napoli: comuni di Napoli e Scampia; Prov. di Avellino: comune di Calitri. **MOLISE:** Prov. di Campobasso: Comuni di Campodipietra e Termoli. **SICILIA:** Prov. di Trapani: Comune di Castellammare del Golfo; Prov. di Messina: Comuni di Milazzo e Messina; Prov. di Siracusa: comuni di Siracusa e Floridia; Prov. di Palermo: comune di Palermo. **PUGLIA:** Prov. di Foggia: Comune di Foggia. **BASILICATA:** Prov. di Potenza: Comune di Lavello; Prov. di Matera: comune di Tursi. **VENETO:** Prov. di Rovigo: Comuni di Porto Tolle, Porto viro, Rosolina, Taglio di Po, Adria; Prov. di Venezia: comune di Chioggia; prov. di Verona: comune di Verona. **CALABRIA:** Prov. di Reggio Calabria: Comune di Reggio Calabria. **UMBRIA:** Prov. di Perugia: comune di Norcia. **LAZIO:** Prov. di Roma: comune di Roma. **TRENTINO ALTO ADIGE:** Prov. di Trento: comune di Rovereto. **FRIULI VENEZIA GIULIA:** Prov. di Udine: comune di Udine. **LOMBARDIA:** Prov. di Milano: comune di Milano; Prov. di Cremona: comune di Monte Cremasco; Prov. di Bergamo: comune di Bergamo. **TOSCANA:** Prov. di Arezzo, comune di Cortona. **LIGURIA:** Prov. di Genova: comune di Chiavari.

\*\*\*\*

3.2. *Idea a fondamento della proposta progettuale:* Le realtà partner al progetto e le realtà aderenti alla Federazione Centri di Solidarietà hanno come denominatore comune l’aver messo in piedi, con tempi e modalità specifici, attività e servizi volti a rispondere in modo adeguato ai bisogni incontrati. Tali attività possono essere collocate in quattro macro ambiti: L’educazione dei giovani; L’accoglienza dei più bisognosi; L’accompagnamento nella ricerca del lavoro; Il sostegno alle famiglie. Attraverso il progetto “A regola d’arte!” si vuole proporre un lavoro comune allo scopo di favorire la crescita delle realtà coinvolte per far sì che tali attività possano essere svolte, appunto, a regola d’arte. Il progetto propone quindi tre linee specifiche di intervento che riguardano: 1) la condivisione delle esperienze e scambio di buone pratiche relative ai quattro ambiti di intervento individuati; 2) lo sviluppo di competenze e conoscenze specifiche relative alla gestione delle realtà partner e della Federazione Centri di Solidarietà; 3) Lo sviluppo della capacità di coinvolgere le giovani generazioni nelle realtà partner nella Federazione Centri di Solidarietà. In relazione agli obiettivi generali scelti e alle aree prioritarie indicate gli obiettivi specifici del progetto sono i seguenti: Ob. Spec. 1: sviluppare servizi e attività specifiche volte a contrastare fenomeni di fragilità e di svantaggio della persona nei territori di attuazione del progetto; Ob. Spec. 2: contrastare l’esclusione sociale e favorire l’inclusione socio-lavorativo di adulti che vivono in situazioni difficili sotto il punto di vista sociale ed economico; Ob. Spec. 3: favorire l’integrazione nella comunità di appartenenza di adulti, giovani e famiglie che vivono in situazioni di disagio; Ob. Spec. 4: Promuovere la cultura del volontariato e della responsabilità sociale specialmente nei giovani; Ob. Spec. 5: sviluppare servizi educativi e di socializzazione pomeridiani rivolti a minori che vivono in situazione di povertà educativa e rischiano l’abbandono scolastico; Ob. Spec. 6: Rafforzare le competenze amministrative, gestionali e operative delle realtà partner del progetto e della Federazione Centri di Solidarietà anche attraverso la nascita e lo sviluppo di reti associative; Ob. Spec. 7: sviluppare dinamiche di collaborazione tra pubblico e privato non profit al fine di garantire servizi efficienti.

\*\*\*\*

3.3. *Descrizione del contesto:* La Federazione Centri di Solidarietà, attraverso le sedi locali e le realtà associate, opera sull’intero territorio nazionale in diversi ambiti: dall’educazione dei giovani all’inserimento lavorativo di persone svantaggiate all’accoglienza di famiglie e adulti che vivono in situazioni di difficoltà dal punto di vista sociale ed economico. Le realtà partner al progetto hanno invece una loro specificità sia dal punto di vista territoriale che sotto il profilo delle attività svolte. Il denominatore comune che rappresenta il punto di partenza dell’idea progettuale sta nell’origine e nello sviluppo di tali realtà: nate per rispondere ad un bisogno specifico, nel tempo si sono organizzate sotto il profilo gestionale e dei servizi. La riforma del terzo settore e le nuove sfide relative all’emergenza educativa dei

giovani, alle nuove situazioni di solitudine riscontrate, al cambiamento del mercato del lavoro sono elementi che ci interrogano sulla capacità delle realtà proponenti di rispondere in modo adeguato ai nuovi bisogni incontrati. Da un'analisi dell'esperienza degli ultimi anni sono evidenti almeno tre fattori di criticità che incidono profondamente sulla capacità di produrre benessere da parte delle comunità dove le nostre realtà sono presenti: 1) la mancanza di una proposta adeguata alle giovani generazioni di partecipazione attiva alla vita della comunità che genera spesso apatia e atteggiamenti potenzialmente devianti; 2) la difficoltà di uscire da situazioni di disagio e di solitudine da parte di molti adulti e famiglie e di intercettare il bisogno quando ancora questo non si è manifestato in modo conclamato; 3) la velocità con la quale le situazioni di precarietà si sviluppano in modo negativo e la lentezza delle possibili risposte a tali situazioni da parte del territorio.

\*\*\*\*

**3.4. Esigenze e bisogni individuati e rilevati:** Dentro tale scenario lavorano e operano le realtà del terzo settore che rappresentano spesso un punto di riferimento importante per le comunità di appartenenza e le amministrazioni locali. E' tuttavia evidente che gran parte delle risorse degli enti non profit – ed in particolare delle organizzazioni di volontariato e delle associazioni di promozione sociale – sono investite sulla realizzazione delle attività e quindi sul livello operativo, trascurando spesso aspetti che negli anni sono diventati determinanti per la sopravvivenza delle organizzazioni stesse e per rispondere in modo adeguato alle esigenze dei territori dove esse operano. Le esigenze rilevate che sono alla base della presente proposta progettuale riguardano, da un lato la necessità di strutturare o sviluppare servizi e attività rispondenti ai nuovi bisogni incontrati (povertà educativa dei giovani, esclusione sociale e isolamento di nuclei familiari e adulti soli, inserimento o reinserimento lavorativo di persone in difficoltà), dall'altro l'esigenza di uno sviluppo sotto il profilo gestionale e della capacity building delle realtà coinvolte nel progetto.

\*\*\*\*

### 3.5. Valutazione di impatto

- a) Prevista **X [Sì]** - [No] – per coloro che hanno risposto Sì passare alla lettera b)
- b) Descrivere come sarà realizzata la valutazione ex post, ovvero i risultati conseguiti al termine delle attività e gli impatti raggiunti a due anni dalla conclusione del progetto: Per tale attività è previsto, in qualità di soggetto terzo, il coinvolgimento della **Scuola Superiore ISUFU**, centro di alta formazione e di ricerca, incardinato nell'**Università del Salento**. La valutazione di impatto permetterà di comprendere "quantità" e "persistenza" nel tempo dei benefici per i ragazzi e la comunità. Verranno presi come riferimento i risultati attesi indicati nella sezione 4 del formulario. Essa consentirà in particolare di approfondire la capacità del progetto di innovare l'offerta dei servizi sui territori attraverso il modello proposto e la sua effettiva sostenibilità socio-economica di medio-lungo termine. Gli indici e le scale utilizzate per il monitoraggio e ulteriori indicatori significativi emersi durante l'implementazione del progetto, vengono riconsiderati a distanza di 2 anni. La persistenza nel tempo sarà analizzata nelle diverse aree territoriali, evidenziando gli specifici fattori facilitanti e ostacolanti. Verrà misurato l'impatto generativo del progetto attraverso l'applicazione della metodologia GIA (*Generative Impact Assessment*): essa rileva quanto, in termini relazionali ed economici, le persone aiutate mettono a disposizione le proprie capacità e risorse a vantaggio della comunità.

\*\*\*\*

### 3.6. Metodologie

Indicare con una X la metodologia dell'intervento proposto, nella realizzazione di quanto indicato ai punti precedenti del paragrafo 5

Innovative rispetto:

al contesto territoriale

alla tipologia dell'intervento

alle attività dell'ente proponente (o partners o collaborazioni, se previste).

B)  pilota e sperimentali, finalizzate alla messa a punto di modelli di intervento tali da poter essere trasferiti e/o utilizzati in altri contesti territoriali.

C)  di innovazione sociale, ovvero attività, servizi e modelli che soddisfano bisogni sociali (in modo più efficace delle alternative esistenti) e che allo stesso tempo creano nuove relazioni e nuove collaborazioni accrescendo le possibilità di azione per le stesse comunità di riferimento.

Specificare le caratteristiche: "A regola d'arte" sviluppa interventi specifici mirati al rafforzamento delle competenze e delle conoscenze delle realtà proponenti in

relazione alle attività sociali che tali opere svolgono sul territorio e alla creazione di nuovi servizi attraverso il trasferimento di buone pratiche da un territorio all'altro.

**4- Risultati attesi** (Massimo due pagine)

Con riferimento agli obiettivi descritti al precedente paragrafo, indicare:

<i>Destinatari degli interventi (specificare)</i>	<i>Numero</i>	<i>Modalità di individuazione</i>
Minori di età compresa tra i 10 e i 16 anni (az. 2.3 - sostegno ad attività sperimentali nell'ambito dell'educazione dei giovani)	800	Rapporto con gli Istituti Scolastici che hanno aderito al progetto in qualità di enti collaboratori; Rapporto con le Amministrazioni locali che hanno aderito al progetto in qualità di enti collaboratori; Individuazione attraverso le richieste da parte delle famiglie pervenute direttamente agli enti partner del progetto.
Adulti e nuclei familiari di età compresa tra i 25 e i 65 anni (az. 2.3 - sostegno ad attività sperimentali nell'ambito dell'accoglienza dei più bisognosi)	250	Segnalazioni delle Amministrazioni Locali che hanno aderito al progetto in qualità di collaboratori; Segnalazioni di altri attori sociali presenti sul territorio di attuazione del progetto; Individuazione attraverso le richieste pervenute direttamente agli enti partner del progetto.
Giovani e adulti di età compresa tra i 19 e i 60 anni (az. 2.3 - sostegno ad attività sperimentali nell'ambito dell'inserimento lavorativo)	350	Segnalazioni delle Amministrazioni Locali che hanno aderito al progetto in qualità di collaboratori; Segnalazioni di altri attori sociali presenti sul territorio di attuazione del progetto; Individuazione attraverso le richieste pervenute direttamente agli enti partner del progetto.
Famiglie bisognose (az. 2.3 - sostegno ad attività sperimentali nell'ambito del sostegno alle famiglie)	300	Segnalazioni delle Amministrazioni Locali che hanno aderito al progetto in qualità di collaboratori; Segnalazioni di altri attori sociali presenti sul territorio di attuazione del progetto; Individuazione attraverso le richieste pervenute direttamente agli enti partner del progetto.
Giovani studenti di età compresa tra i 16 e i 18 anni (az. 2.4 - ideazione e realizzazione di percorsi di alternanza scuola-lavoro e ideazione e realizzazione di campagne di promozione del volontariato tra i giovani)	2500	Rapporto con gli Istituti Scolastici che hanno aderito al progetto in qualità di enti collaboratori;
Giovani di età compresa tra i 20 e i 35 anni (az. 2.4 - azioni di tutoraggio rivolto ai giovani coinvolti nelle attività delle realtà partner)	30	Individuazione attraverso le richieste pervenute direttamente agli enti partner del progetto.
Volontari, operatori e collaboratori degli enti partner (Att. 3 Rafforzamento della capacity building delle realtà coinvolte)	200	Individuazione da parte degli enti partner del progetto

**Ragioni per le quali le attività previste dovrebbero migliorarne la situazione:**

Minori di età compresa tra i 10 e i 16: il progetto mira a sviluppare servizi educativi e di socializzazione già in essere e crearne dei nuovi attraverso la trasferibilità di modelli virtuosi da altri territori. La partecipazione, in qualità di destinatari, dei minori a tali attività permetterà di contrastare il fenomeno dell'abbandono scolastico favorire la crescita personale e umana delle giovani generazioni.

Adulti e nuclei familiari di età compresa tra i 25 e i 65 anni: si prevede di realizzare nuovi servizi di sostegno e di accoglienza a persone appartenenti a categorie deboli e di potenziare i servizi già esistenti. Ciò permetterà di rispondere in modo più adeguato ai bisogni che le realtà proponenti il progetto incontrano quotidianamente.

Giovani e adulti di età compresa tra i 19 e i 60 anni: il progetto permetterà di sviluppare modelli di intervento specifici relativi all'accompagnamento nella ricerca del lavoro e nell'inserimento lavorativo, avviando progetti di trasferimento di buone pratiche da un territorio all'altro.

Famiglie bisognose: "A regola d'arte" prevede misure di contrasto alla solitudine che molte famiglie vivono nelle comunità di riferimento.

Giovani studenti di età compresa tra i 16 e i 18 anni: il progetto prevede una collaborazione virtuosa tra gli enti proponenti e gli Istituti Scolastici al fine di realizzare percorsi di alternanza scuola-lavoro utili per l'apprendimento di conoscenze e competenze spendibili nel mercato del lavoro.

Giovani di età compresa tra i 20 e i 35 anni: la partecipazione di giovani alla vita delle realtà non profit e quindi di coinvolgersi da protagonisti nei servizi educativi e di accoglienza favorirà, non soltanto la loro crescita dal punto di vista umano e professionale, ma anche lo sviluppo di una coscienza di appartenenza ad una comunità e ad un territorio.

Educatori, volontari e collaboratori degli enti partner: lo sviluppo di competenze specifiche favorirà la crescita professionale e umana dei destinatari coinvolti.

**Risultati concreti (quantificare i dati inerenti a ciascuna azione dal punto di vista quali-quantitativo):**

- Inserimento di 800 minori in servizi educativi e di socializzazione;
- Attivazione di almeno 350 interventi specifici di accoglienza a adulti e famiglie in difficoltà;
- Realizzazione di almeno 80 interventi in classe per promuovere la cultura del volontariato;
- Ideazione e organizzazione di almeno 300 percorsi di alternanza scuola-lavoro;
- Coinvolgimento di almeno 200 tra volontari, operatori e collaboratori in attività formativa;
- Inserimento di 30 giovani nelle realtà partner del progetto.

**Possibili effetti moltiplicatori (descrivere le possibilità di riproducibilità e di sviluppo dell'attività di riferimento e/o nel suo complesso):**

L'attività 2 prevede la realizzazione della Fase denominata "la contaminazione": Terminata una prima fase relativa alla conoscenza di esperienze d'eccellenza in atto, gli enti partner e le realtà del terzo settore associate alla Federazione Centri di Solidarietà potranno usufruire di un ideale "patrimonio comune" fatto di modelli di intervento, servizi innovativi, conoscenze, rapporti, competenze, strumenti al fine di sviluppare le proprie attività o crearne delle nuove. Si tratta di una sorta di "contaminazione virtuosa" attraverso la quale una realtà potrà usufruire dell'esperienza dell'intera rete per sviluppare i propri servizi o crearne dei nuovi. Ciò determinerà un processo moltiplicatore delle attività sociali descritte nel progetto e la possibilità concreta di riprodurre modelli virtuosi in nuovi contesti territoriali.

## **5 – Attività** *(Massimo quattro pagine)*

### **Att. 1: coordinamento e amministrazione**

attività propedeutica per il buon svolgimento del progetto, l'attività di coordinamento e amministrazione ha lo scopo di garantire il buon svolgimento delle azioni previste dal progetto sia a livello nazionale che nei singoli territori di attuazione. L'Att. 1 prevede azioni specifiche quali:

Az.1.1: coordinamento generale del progetto: Verrà costituita un team di coordinamento composto da un coordinatore generale di progetto, un referente amministrativo, tre coordinatori di zona (nord, centro, sud Italia), il referente della comunicazione e i referenti dei partner del progetto. Il team di coordinamento supervisionerà l'intero progetto, predisporrà momenti di presentazione e di verifica dell'andamento delle azioni progettuali a livello locale, coordinerà le attività previste in relazione alla loro calendarizzazione. La modalità scelta per la realizzazione dell'azione 1.1 sarà quella di organizzare incontri specifici di lavoro e quindi:

- un primo incontro organizzativo in relazione al lancio del progetto durante il quale saranno predisposti gli strumenti di comunicazione dello stesso
- l'organizzazione dei successivi incontri di zona. A tale incontro parteciperanno i componenti del team di coordinamento;
- tre incontri (uno per ogni zona: nord, centro e sud Italia) di presentazione e di lancio del progetto a livello locale. Durante tale incontro sarà possibile presentare il progetto alle realtà coinvolte nel progetto (enti pubblici, Istituti scolastici, enti non profit coinvolti o associati alla Federazione Centri di Solidarietà, ai referenti locali dei partner del progetto);
- incontri periodici del team di coordinamento (minimo 6) al fine di controllare la corrispondenza tra quanto previsto dal progetto in sede di redazione e quanto effettivamente realizzato anche in relazione alla tempistica prevista.
- Visite dei referenti di zona nei territori di attuazione del progetto al fine di verificare l'andamento delle azioni previste.

Az. 1.2: gestione amministrativa e contabile del progetto: Il referente amministrativo del progetto, coadiuvato dal coordinatore generale e dai coordinatori di zona avrà il compito di controllare la corrispondenza delle attività previste e realizzate con la relativa documentazione di spesa e quindi di redigere, secondo le modalità e gli strumenti previsti dal Ministero, la documentazione specifica relativa alla rendicontazione periodica e finale. La modalità scelta per lo svolgimento di tale azione è la seguente:

- lavoro di ufficio;
- corrispondenza tramite e mail con i referenti di zona del progetto
- predisposizione di uno scadenziario interno per la consegna della documentazione di spesa in relazione alle azioni svolte nei territori di attuazione del progetto;
- controllo della documentazione di spesa pervenuta dai territori di attuazione del progetto;
- catalogazione della documentazione di spesa e redazione dei modelli di rendicontazione previsti dal Ministero.

Az. 1.3: monitoraggio e valutazione di impatto delle attività previste dal progetto: L'attività di monitoraggio mirerà a fornire indicazioni utili, durante lo svolgimento del progetto nei vari territori di attuazione, relative al livello di efficacia e di efficienza delle singole azioni, della capacità di incidere in relazione ai bisogni intercettati, agli obiettivi previsti e ai risultati attesi. Tale attività, in un progetto che vede la sua realizzazione in contesti territoriali e sociali diversi, risulta di grande importanza per comprendere l'impatto delle azioni previste in relazione ai diversi territori coinvolti. L'azione di monitoraggio e di valutazione è descritta in modo puntuale ed esaustivo nel paragrafo specifico (10 – sistemi di valutazione).

Az- 1.4: promozione del progetto e la comunicazione: Il carattere nazionale del progetto e la realizzazione di azioni specifiche a livello territoriale induce a predisporre due diverse tipologie di promozione del progetto: una promozione generale e una specifica per ogni territorio coinvolto. Tale scelta implica l'utilizzo di strumenti e metodologie diverse. La promozione generale ha lo scopo di divulgare le caratteristiche generali del progetto: la diffusione nazionale delle attività previste, la promozione degli eventi di carattere nazionale, la diffusione delle buone pratiche. La promozione specifica si svolgerà invece ha lo scopo di coinvolgere le comunità dei territori di attuazione del progetto e di promuovere le singole attività previste. Il progetto prevede l'utilizzo di una figura specifica (il referente per la

comunicazione) che sarà a disposizione per la redazione del materiale promozionale del progetto sia di carattere generale che territoriale. L'azione di promozione del progetto e la comunicazione è descritta in modo puntuale nel paragrafo specifico (11 – attività di comunicazione).

**Ambito territoriale di riferimento:** l'attività 1 prevede il coinvolgimento di tutti i territori di attuazione del progetto.

**collegamento con gli obiettivi specifici del progetto:** Tale attività ha lo scopo di garantire, attraverso azioni di preparazione e di controllo, il raggiungimento di tutti gli obiettivi specifici del progetto.

**partner coinvolti e relativo contributo alla realizzazione delle azioni programmate:** Federazione Centri di Solidarietà, Associazione Fraternità ente morale onlus, Associazione Famiglie per l'Accoglienza, Comitato Regionale Anspi Emilia Romagna. Il contributo alla realizzazione delle azioni programmate da parte dei partner indicati è relativo alla loro partecipazione al team di coordinamento. Il coordinatore generale e il referente amministrativo saranno indicati dalla Federazione Centri di Solidarietà; i referenti di zona saranno indicati dalla Federazione Centri di Solidarietà, dall'associazione Fraternità e dall'associazione Famiglie per l'Accoglienza; il referente della comunicazione sarà indicato dal Comitato Anspi Emilia Romagna.

#### **Att. 2: Custodia e diffusione dei modelli virtuosi relative alle attività e ai servizi offerti:**

tale attività ha lo scopo di promuovere la condivisione delle esperienze in atto nei diversi territori in relazione agli ambiti individuati. L'attività 2 si svilupperà attraverso 2 fasi specifiche: **Fase 1 - la conoscenza** (Az. 2.1 e Az. 2.2): sarà relativa alla conoscenza dell'esperienza in atto: le realtà associate alla Federazione Centri di Solidarietà e gli enti partner svolgono attività educative, di inserimento lavorativo, di accoglienza e di sostegno a famiglie e adulti in difficoltà. Alcune di queste attività risultano essere un punto di riferimento per le comunità locali, per le amministrazioni comunali e per i destinatari degli interventi. Diverse realtà, svolgendo servizi necessari in tali ambiti, hanno sviluppato dinamiche virtuose relative ai rapporti con il territorio, il coinvolgimento dei giovani e dei volontari, hanno sviluppato modelli di intervento innovativi ed efficaci, utilizzando strumenti e modalità nuove e adeguate ai bisogni incontrati. Attraverso la Fase 1 si vuole pertanto favorire la condivisione di tali esperienze, mettendole a disposizione di tutte le realtà coinvolte nel progetto, al fine di sviluppare dinamiche di scambio di buone pratiche, strumenti, modelli di intervento, ecc. La Fase 1 prevede quindi la realizzazione delle seguenti azioni:

**Az. 2.1: 4 incontri nazionali di condivisione delle esperienze in atto:**

- 2 incontri relativi ad un ambito specifico per educatori, tutor e volontari;
- 2 incontri relativi ad un ambito specifico per i responsabili delle attività e delle opere.

**Az. 2.2: 12 incontri territoriali (4 per ogni area: nord, centro, sud Italia) di condivisione delle esperienze in atto:**

- 6 (2 per ogni area: nord, centro, sud Italia) incontri relativi ad un ambito specifico per educatori, tutor e volontari;
- 6 (2 per ogni area: nord, centro, sud Italia) incontri relativi ad un ambito specifico per i responsabili delle attività e delle opere.

**Fase 2 – la contaminazione:** Terminata una prima fase relativa alla conoscenza di esperienze d'eccellenza in atto, gli enti partner e le realtà del terzo settore associate alla Federazione Centri di Solidarietà potranno usufruire di un ideale "patrimonio comune" fatto di modelli di intervento, servizi innovativi, conoscenze, rapporti, competenze, strumenti al fine di sviluppare le proprie attività o crearne delle nuove. Si tratta di una sorta di "contaminazione virtuosa" attraverso la quale una realtà potrà usufruire dell'esperienza dell'intera rete per sviluppare i propri servizi o crearne dei nuovi. La Fase 2 si concentrerà sullo sviluppo di servizi e attività riconducibili agli obiettivi generali scelti (1. assicurare la salute e il benessere per tutti e per tutte le età, 2. incentivare una crescita economica duratura, inclusiva e sostenibile, un'occupazione piena e produttiva ed un lavoro dignitoso per tutti, 3. ridurre le ineguaglianze) e alle relative aree di intervento. Le azioni previste nella Fase 2 sono le seguenti:

**Az. 2.3: sostegno alla sperimentazione territoriale in relazione allo sviluppo delle attività:** attraverso la "contaminazione virtuosa" e quindi il bagaglio di esperienze dell'intera rete, le realtà non profit coinvolte nel progetto potranno sviluppare servizi specifici quali:

- sostegno ad attività sperimentali nell'ambito dell'educazione dei giovani, quali, a titolo esemplificativo: sostegno scolastico pomeridiano, sostegno educativo in collaborazione con gli Istituti Scolastici, progetti mirati di tutoraggio a minori in difficoltà.
- sostegno ad attività sperimentali nell'ambito dell'accoglienza dei più bisognosi, quali sostegno alimentare alle famiglie che vivono in situazioni difficili sotto il profilo economico, percorsi specifici di inserimento nella vita della comunità rivolti a adulti che vivono soli.

- sostegno ad attività sperimentali nell'ambito dell'inserimento lavorativo, quali, ad esempio, attivazione di percorsi individuali di inserimento o reinserimento nel mercato del lavoro, attivazione e sviluppo di sportelli informativi e di accompagnamento al lavoro, percorsi di sviluppo delle competenze professionali attraverso tirocini formativi o ricerca di attività formative ad hoc.

- sostegno ad attività sperimentali nell'ambito del sostegno alle famiglie, quali, a titolo esemplificativo: sostegno alle famiglie numerose attraverso la realizzazione di reti familiari locali, sostegno a famiglie affidatarie attraverso percorsi formativi specifici e percorsi di accompagnamento, sostegno alle famiglie in difficoltà.

Az. 2.4: interventi specifici volti a favorire il coinvolgimento delle nuove generazioni:

- Ideazione e realizzazione di percorsi di alternanza scuola-lavoro: le realtà partner del progetto e le realtà associate alla Federazione Centri di Solidarietà potranno supportare Gli Istituti scolastici nell'ideazione dei percorsi di alternanza scuola-lavoro attraverso interventi in classe di orientamento e un lavoro di ricerca di aziende che sul territorio si rendono disponibili a ospitare gli studenti.

- ideazione e realizzazione di campagne di promozione del volontariato tra i giovani: si realizzeranno campagne specifiche di promozione del volontariato presso gli Istituti Scolastici coinvolti nel progetto attraverso incontri con gli studenti e visite presso le realtà non profit partner e associate alla Federazione Centri di Solidarietà.

- azioni di tutoraggio rivolto ai giovani coinvolti nelle attività delle realtà partner: si realizzeranno percorsi di tutoraggio riservati a giovani che intendono investire il proprio tempo e le proprie capacità nelle realtà non profit partner e nelle realtà associate alla Federazione Centri di Solidarietà, al fine di garantire la trasmissione delle competenze sia a livello operativo (nello svolgimento delle attività educative o di accoglienza) sia a livello amministrativo e gestionale. A tal fine il progetto può anche prevedere l'attivazione di tirocini formativi per i giovani coinvolti.

**Ambito territoriale di riferimento:** Fase 1 – Az. 2.1: Ferrara; Fase 1 – Az. 2.2: Ferrara, San Benedetto del Tronto, Castellammare del Golfo; Fase 2: tutti i territori di attuazione del progetto.

**collegamento con gli obiettivi specifici del progetto:** gli obiettivi specifici del progetto che si intendono raggiungere attraverso la realizzazione della Fase 1 sono i seguenti:

Ob. Spec. 6: Rafforzare le competenze amministrative, gestionali e operative delle realtà partner del progetto e delle realtà associate alla Federazione Centri di Solidarietà anche attraverso la nascita e lo sviluppo di reti associative;

Ob. Spec. 7: sviluppare dinamiche di collaborazione tra pubblico e privato non profit al fine di garantire servizi efficienti.

Gli obiettivi specifici del progetto che si intendono raggiungere attraverso la Fase 2 sono i seguenti:

Ob. Spec. 1: sviluppare servizi e attività specifiche volte a contrastare fenomeni di fragilità e di svantaggio della persona nei territori di attuazione del progetto;

Ob. Spec. 2: contrastare l'esclusione sociale e favorire l'inclusione socio-lavorativo di adulti che vivono in situazioni difficili sotto il punto di vista sociale ed economico;

Ob. Spec. 3: favorire l'integrazione nella comunità di appartenenza di adulti, giovani e famiglie che vivono in situazioni di disagio;

Ob. Spec. 4: Promuovere la cultura del volontariato e della responsabilità sociale specialmente nei giovani;

Ob. Spec. 5: sviluppare servizi educativi e di socializzazione pomeridiani rivolti a minori che vivono in situazione di povertà educativa e rischiano l'abbandono scolastico;

**partner coinvolti e relativo contributo alla realizzazione delle azioni programmate:** Federazione Centri di Solidarietà, Associazione Fraternità ente morale onlus, Associazione Famiglie per l'Accoglienza, Comitato Regionale Anspi Emilia Romagna. La Federazione Centri di Solidarietà e gli enti partner parteciperanno all'attività 3 secondo tre modalità:

1) Saranno organizzatori dell'attività e delle azioni specifiche;

2) Individueranno tra i propri educatori, tutor, volontari e responsabili dei servizi i destinatari delle azioni 2.1 e 2.2;

3) Lavoreranno sui territori di attuazione del progetto per la realizzazione delle azioni 2.3 e 2.4 e nel coinvolgimento attivo degli enti collaboratori.

**Att. 3: Rafforzamento della capacity building delle realtà coinvolte:** tale attività ha lo scopo di rafforzare sotto il profilo gestionale e amministrativo le realtà coinvolte nel progetto. Le azioni previste dall'attività 2 e descritte in precedenza si focalizzano sul rafforzamento delle competenze relative ai servizi offerti.

Attraverso lo svolgimento dell'attività 3 si vuole invece intervenire su aspetti spesso ritenuti dalle organizzazioni di volontariato e dalle associazioni di promozione sociale, se non marginali, di secondo piano rispetto al livello operativo: la progettazione, la rendicontazione, la gestione delle attività, l'amministrazione, i rapporti con gli enti pubblici locali, la gestione dei volontari e dei collaboratori, la comunicazione, la privacy. Sono aspetti questi che, se non adeguatamente supportati da competenze specifiche rischiano di incidere in modo negativo anche sui servizi e sulle attività che le associazioni svolgono sul territorio. Il rafforzamento della capacity building permette di sviluppare in modo ordinato e con più efficacia le attività che caratterizzano le realtà di volontariato e le associazioni di promozione sociale coinvolte nel progetto. La modalità di svolgimento scelta per quanto riguarda l'attività 3 è, come per l'attività 2, quella della condivisione delle competenze tra le realtà partner. Saranno pertanto realizzati incontri formativi con il contributo sia dei professionisti collaboratori delle realtà partner, sia di professionisti esterni al fine far acquisire competenze professionali specifiche. Tale attività prevede lo svolgimento delle seguenti azioni:

Az. 3.1: 3 seminari a livello nazionale e 9 a livello territoriale (3 al nord, 3 al centro, 3 al sud Italia) relativi allo sviluppo di specifiche tematiche:

- la progettazione delle attività educative, di tutoraggio e di accoglienza;
- la rendicontazione delle attività educative, di tutoraggio e di accoglienza;
- la gestione delle attività educative, di tutoraggio e di accoglienza.

Az. 3.2: 5 incontri nazionali e 15 incontri territoriali (5 al nord, 5 al centro, 5 al sud Italia) relativi all'acquisizione di competenze e conoscenze nell'ambito:

- della nascita e dello sviluppo delle reti associative;
- della redazione della valutazione di impatto sociale delle attività educative, di tutoraggio e di accoglienza;
- della gestione dei volontari e dei collaboratori;
- della gestione contabile e amministrativa delle organizzazioni di volontariato e delle associazioni di promozione sociale;
- della gestione di aspetti specifici (privacy, comunicazione, ecc.) riservata ai consulenti.

**Ambito territoriale di riferimento:** i seminari e gli incontri nazionali si terranno a Ferrara; i seminari e gli incontri a livello territoriale si terranno a Ferrara, San Benedetto del Tronto e Castellammare del Golfo.

**collegamento con gli obiettivi specifici del progetto:** gli obiettivi specifici del progetto che si intendono raggiungere attraverso la realizzazione dell'attività 3 sono i seguenti:

Ob. Spec. 6: Rafforzare le competenze amministrative, gestionali e operative delle realtà partner del progetto e delle realtà associate alla Federazione Centri di Solidarietà anche attraverso la nascita e lo sviluppo di reti associative;

Ob. Spec. 7: sviluppare dinamiche di collaborazione tra pubblico e privato non profit al fine di garantire servizi efficienti.

**partner coinvolti e relativo contributo alla realizzazione delle azioni programmate:** Federazione Centri di Solidarietà, Associazione Fraternalità ente morale onlus, Associazione Famiglie per l'Accoglienza, Comitato Regionale Anspi Emilia Romagna. La Federazione Centri di Solidarietà e gli enti partner parteciperanno all'attività 3 secondo tre modalità: 1) Saranno organizzatori dell'attività e degli incontri nazionali e territoriali; 2) Individueranno tra i propri collaboratori e volontari i destinatari delle azioni formative; 3) Individueranno i professionisti in relazione alla figura di docente per le attività formative.

## 6 - Cronogramma delle attività, redatto conformemente al modello seguente:

Attività di riferimento di cui al precedente paragrafo n. 7	Mesi (colorare le celle interessate)																	
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18
1 ATTIVITA' 1																		
2 ATTIVITA' 2																		
3 ATTIVITA' 3																		

## 7a - Risorse umane

Indicare per gruppi omogenei il numero e la tipologia di risorse umane impiegate – esclusi i volontari - per la realizzazione del progetto

	Numero	Tipo attività che verrà svolta (e) (1)	Ente di appartenenza	Livello di Inquadramento professionale (2)	Forma contrattuale (3)	Spese previste e la macrovoce di riferimento, come da piano finanziario (Modello D)
1	1	A	FEDERAZIONE CENTRI DI SOLIDARIETA'	Livelli come da CCNL applicato	DIPENDENTE	A 60000
2	5	C	FEDERAZIONE CENTRI DI SOLIDARIETA'	Livelli come da CCNL applicato	DIPENDENTE	C 75000
3	1	B	COMITATO REGIONALE ANSPI EMILIA ROMAGNA	Livelli come da CCNL applicato	DIPENDENTE	B 20000
4	1	C	ASSOCIAZIONE FRATERNITA'	Livelli come da CCNL applicato	DIPENDENTE	C 15000
5	1	C	ASSOCIAZIONE FAMIGLIE PER L'ACCOGLIENZA	Livelli come da CCNL applicato	DIPENDENTE	C 15000
6	38	D	FEDERAZIONE CENTRI DI SOLIDARIETA'	Livelli come da CCNL applicato	DIPENDENTE	D 380000
7	9	D	COMITATO REGIONALE ANSPI EMILIA ROMAGNA	Livelli come da CCNL applicato	DIPENDENTE	D 90000
8	9	D	ASSOCIAZIONE FRATERNITA'	Livelli come da CCNL applicato	DIPENDENTE	D 90000
9	9	D	ASSOCIAZIONE FAMIGLIE PER L'ACCOGLIENZA	Livelli come da CCNL applicato	DIPENDENTE	D 90000
10	12	D	FEDERAZIONE CENTRI DI SOLIDARIETA'	Consulenti Fascia C	COLLABORATORE ESTERNO	D 96000

(1): "Attività svolta": indicare: cod. "A" per "Progettazione", cod. "B" per "Attività di promozione, informazione e sensibilizzazione", cod. "C" per "attività di Segreteria, Coordinamento e monitoraggio di progetto", cod. "D" per Risorse direttamente impegnate nella gestione delle attività progettuali – es. docenti, tutor, esperti".

(2) Livello di inquadramento professionale: specificare per gruppi uniformi le fasce di livello professionale così come previsto nella "Sez. B – Spese relative alle risorse umane" della Circ. 2/2009, applicandole per analogia anche riguardo al personale dipendente (vedi nota n° 3 sotto riportata).

(3): "Forma contrattuale": specificare "Dipendente" se assunto a tempo indeterminato o determinato; "Collaboratore esterno" nel caso di contratti professionali, contratto occasionale ecc.

## 7b. Volontari

Indicare per gruppi omogenei il numero e la tipologia di volontari coinvolti nella realizzazione del progetto

	Numero	Tipo attività che verrà svolta (e) (1)	Ente di appartenenza	Spese previste e la macrovoce di riferimento, come da piano finanziario (Modello D)
1	60	B – C- D	FEDERAZIONE CENTRI DI SOLIDARIETA'	D 20000
2	15	B – C- D	ASSOCIAZIONE FAMIGLIE PER L'ACCOGLIENZA	D 10000
3	15	B – C- D	ASSOCIAZIONE FRATERNITA'	D 5000
4	15	B – C- D	COMITATO REGIONALE ANSPI EMILIA ROMAGNA	D 5000

(1): "Attività svolta": indicare: cod. "A" per "Progettazione", cod. "B" per "Attività di promozione, informazione e sensibilizzazione", cod. "C" per "attività di Segreteria, Coordinamento e monitoraggio di progetto", cod. "D" per Risorse direttamente impegnate nella gestione delle attività progettuali – es. docenti, tutor, esperti".

## 8 – Collaborazioni

Descrivere eventuali collaborazioni con soggetti pubblici o privati operanti (cfr. paragrafo 6 dell'Avviso 1/2018), le modalità di collaborazione e le attività che verranno svolte in collaborazione nonché le finalità delle collaborazioni stesse. In caso di collaborazioni, dovrà essere allegata al presente modello la documentazione prevista al paragrafo 6 dell'Avviso.

Il progetto prevede un ampio coinvolgimento – a titolo gratuito – di enti pubblici (in particolare Comuni e Asl), scuole, enti datoriali e realtà del terzo settore. Il coinvolgimento di tali soggetti è già stato avviato (come attestato dalle 47 Collaborazioni gratuite allegate al progetto) e proseguirà nel corso dello sviluppo delle azioni progettuali.

### COLLABORAZIONI CON LE AMMINISTRAZIONI LOCALI:

comune di Campodipietra (Cb), comune di Castellammare del Golfo (Tp), comune di Messina (ME), comune di Ferrara, comune di Foggia, comune di Grottamare (AP), comune di Lavello (Pz), comune di Milazzo (Me), comune di Porto Tolle (Ro), comune di Porto Viro (Ro), Comune di Ravenna, comune di Reggio Calabria, comune di Rimini, comune di Rosolina (Ro), comune di Siracusa, comune di Tursi (Mt), comune di Voghiera (Fe), comune di Taglio di Po (Ro), Unione della Romagna Faentina (Ra), comune di San Benedetto del Tronto (AP), comune di Chioggia (Ve), Comune di Mesola (Fe), Carcere di Nisida (Na).

### COLLABORAZIONI CON GLI ISTITUTI SCOLASTICI E ENTI DEL TERZO SETTORE:

Centro Provinciale per l'Istruzione degli adulti – Udine, Istituto Comprensivo Domenico Matteucci – Faenza (Ra), Istituto Industriale Statale Bassi – Bugatti – Cento (Fe), Istituto Industriale Statale G. Boccardi – Termoli (Cb), Istituto Industriale Colombo – Adria (Ro), Istituto Industriale A. M. Maffucci – Calitri (Av), I.P.S.E.O.A Cipriani – Adria (Ro), I.C.S. Falcone – Palermo, I.T.S.S.E. Piria-Ferraris/Da Empoli – Reggio Calabria, I.T.E.T. Leonardo Da Vinci – Milazzo (Me), Liceo Scientifico Leonardo Da Vinci – Floridia (Sr), Liceo Economico Sociale Chesterton – San Benedetto del Tronto (AP), I.C.S. I. Alpi – C. Levi – Scampia (Na), Scuola dell'infanzia "Colombani Navarra" – Ostellato (Fe), Scuole e lavoro Soc. Coop. Consortile – Termoli (Cb), I.I.S. G. Veronese-G. Marconi – Chioggia (VE), I.T.S.E.T. m. Capitolo – Tursi (Mt), I.C. Pascoli – Pirandello – Castellammare del Golfo (Tp), Liceo Galilei – Verona, Monastero di San Benedetto da Norcia – Norcia (Pg), Associazione Pro Vita Onlus – Roma, Parrocchia San Marco – Rovereto (Tn), Associazione Commercianti – Termoli (CB), Associazione di promozione sociale Giovanni Paolo II – Piacenza.

#### MODALITA' DI COLLABORAZIONE:

la collaborazione a titolo gratuito da parte degli enti pubblici riguarderà lo sviluppo, sul territorio di loro competenza, delle seguenti attività:

##### **Att. 1: coordinamento e amministrazione:**

Az- 1.4: promozione del progetto e la comunicazione

##### **Att. 2: Custodia e diffusione dei modelli virtuosi relative alle attività e ai servizi offerti:**

Az. 2.3: sostegno alla sperimentazione territoriale in relazione allo sviluppo delle attività:

- sostegno ad attività sperimentali nell'ambito dell'educazione dei giovani;
- sostegno ad attività sperimentali nell'ambito dell'accoglienza dei più bisognosi;
- sostegno ad attività sperimentali nell'ambito dell'inserimento lavorativo;
- sostegno ad attività sperimentali nell'ambito del sostegno alle famiglie.

Az. 2.4: interventi specifici volti a favorire il coinvolgimento delle nuove generazioni:

- ideazione e realizzazione di campagne di promozione del volontariato tra i giovani.

##### **Att. 3: Rafforzamento della capacity building delle realtà coinvolte:**

Az. 3.2: incontri nazionali e territoriali relativi all'acquisizione di competenze e conoscenze nell'ambito:

- della redazione della valutazione di impatto sociale delle attività educative, di tutoraggio e di accoglienza;

La collaborazione a titolo gratuito da parte degli Istituti Scolastici e degli enti del terzo settore riguarderà lo sviluppo, sul territorio di loro competenza, delle seguenti attività:

##### **Att. 1: coordinamento e amministrazione:**

Az- 1.4: promozione del progetto e la comunicazione

##### **Att. 2: Custodia e diffusione dei modelli virtuosi relative alle attività e ai servizi offerti:**

Az. 2.3: sostegno alla sperimentazione territoriale in relazione allo sviluppo delle attività:

- sostegno ad attività sperimentali nell'ambito dell'educazione dei giovani;

Az. 2.4: interventi specifici volti a favorire il coinvolgimento delle nuove generazioni:

- ideazione e realizzazione di campagne di promozione del volontariato tra i giovani.
- ideazione e realizzazione di percorsi di alternanza scuola-lavoro.

#### **9 - Affidamento di specifiche attività a soggetti terzi (delegati).**

*Specificare quali attività come descritte al punto 3 devono essere affidate in tutto o in parte a soggetti terzi delegati (definiti come al punto 4.2 della citata Circ. 2/2009), evidenziando le caratteristiche del delegato. Non sono affidabili a delegati le attività di direzione, coordinamento e gestione (segreteria organizzativa). E' necessario esplicitare adeguatamente i contenuti delle deleghe con riferimento alle specifiche attività o fasi.*

**L'attività di valutazione di impatto** prevede, in qualità di soggetto terzo, il coinvolgimento della **Scuola Superiore ISUFU**, centro di alta formazione e di ricerca, incardinato nell'**Università del Salento**. Fondata nel 1999 a conclusione di un periodo di attività sperimentale, ed è stata istituzionalizzata nel 2005 dal

Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca. Fa parte del sistema nazionale delle Scuole Superiori Universitarie, ed è l'unica Scuola Superiore dell'Italia peninsulare a essere collocata a sud di Roma. La Scuola opera secondo il modello della Scuola Normale Superiore di Pisa. Seleziona giovani talenti italiani e stranieri esclusivamente in base al merito e offre loro una formazione di eccellenza a integrazione e completamento degli ordinari corsi universitari. I rilevanti costi di questa formazione, caratterizzata da residenzialità e internazionalità, sono sostenuti interamente dallo Stato italiano. La Scuola Superiore ISUFI è diretta dal prof. Raffaele Di Raimo, ordinario di Diritto Privato presso l'Università del Salento. Le attività di alta formazione della Scuola sono organizzate nelle seguenti aree didattiche e di ricerca: Area delle Scienze Umane diretta dal prof. Mario Capasso, ordinario di Papirologia; Area delle Scienze Sociali diretta dalla prof.ssa Donatella Porrini, associato di Politica Economica; Area delle Scienze Naturali diretta dalla prof.ssa Rosaria Rinaldi, ordinario di Fisica della Materia; Il Direttore e i Responsabili di Area sono coadiuvati da un Comitato Scientifico. In accordo con quanto specifico nell'Avviso 1/2018 l'ISUFI svolgerà la **VALUTAZIONE DELL'IMPATTO EX POST DELL'INIZIATIVA (valutazione dei i risultati conseguiti al termine delle attività e degli impatti prodotti a due anni dalla conclusione del progetto)** in regione del suo background nel campo specifico della valutazione di progetti complessi.

## 10. Sistemi di valutazione

(Indicare, se previsti, gli strumenti di valutazione eventualmente applicati con riferimento a ciascuna attività/risultato/obiettivo del progetto)

Obiettivo specifico	Attività	Tipologia strumenti
<p>Ob. Spec. 1: sviluppare servizi e attività specifiche volte a contrastare fenomeni di fragilità e di svantaggio della persona nei territori di attuazione del progetto</p>	<p>Att. 1: coordinamento e amministrazione Att. 2: Custodia e diffusione dei modelli virtuosi relative alle attività e ai servizi offerti</p>	<p>Strumenti: Verbali relativi agli incontri di coordinamento; Verbali relativi agli incontri della rete sociale; percorsi individuali redatti; registro delle presenze dell'attività formativa</p> <p>Modalità: verifica della corrispondenza tra quanto previsto nei verbali relativi agli incontri di coordinamento e quanto effettivamente svolto in sede di realizzazione delle singole attività; verifica della corrispondenza tra quanto previsto nei verbali relativi agli incontri di zona e quanto effettivamente svolto in sede di realizzazione delle singole attività; analisi del livello di partecipazione (quantitativa e qualitativa) alle attività previste; verifica della corrispondenza tra quanto previsto dal percorso individuale redatto e quanto effettivamente svolto; verifica dei risultati ottenuti in ogni percorso individuale svolto in relazione agli obiettivi specifici previsti nello stesso; verifica della diffusione del materiale promozionale.</p>
<p>Ob. Spec. 2: contrastare l'esclusione sociale e favorire l'inclusione socio-lavorativo di adulti che vivono in situazioni difficili sotto il punto di vista sociale ed economico</p>	<p>Att. 1: coordinamento e amministrazione Att. 2: Custodia e diffusione dei modelli virtuosi relative alle attività e ai servizi offerti</p>	<p>Strumenti: Verbali relativi agli incontri di coordinamento; Verbali relativi agli incontri della rete sociale; percorsi individuali redatti;</p>
<p>Ob. Spec. 3: favorire l'integrazione nella</p>	<p>Att. 1: coordinamento e amministrazione</p>	<p>Modalità:</p>

<p>comunità di appartenenza di adulti, giovani e famiglie che vivono in situazioni di disagio</p>	<p>Att. 2: Custodia e diffusione dei modelli virtuosi relative alle attività e ai servizi offerti</p>	<p>verifica della corrispondenza tra quanto previsto nei verbali relativi agli incontri di coordinamento e quanto effettivamente svolto in sede di realizzazione delle singole attività;  verifica della corrispondenza tra quanto previsto nei verbali relativi agli incontri di zona e quanto effettivamente svolto in sede di realizzazione delle singole attività;  verifica dei risultati ottenuti in ogni percorso individuale svolto in relazione agli obiettivi specifici previsti nello stesso.</p>
<p>Ob. Spec. 4: Promuovere la cultura del volontariato e della responsabilità sociale specialmente nei giovani</p>	<p>Att. 1: coordinamento e amministrazione  Att. 2: Custodia e diffusione dei modelli virtuosi relative alle attività e ai servizi offerti</p>	<p>Strumenti:  Verbali relativi agli incontri di coordinamento;  Verbali relativi agli incontri della rete sociale;  registro delle presenze relativo alle attività di volontariato svolte dai destinatari del progetto.  Registro degli interventi di promozione del volontariato negli Istituti Scolastici.</p> <p>Modalità:  verifica della corrispondenza tra quanto previsto nei verbali relativi agli incontri di coordinamento e quanto effettivamente svolto in sede di realizzazione delle singole attività;  verifica della corrispondenza tra quanto previsto nei verbali relativi agli incontri di zona e quanto effettivamente svolto in sede di realizzazione delle singole attività;  valutazione in termini quantitativi della presenza dei destinatari del progetto alle attività di volontariato;  valutazione in termini qualitativi del coinvolgimento dei destinatari nelle attività previste attraverso questionari di gradimento e rapporti con i responsabili delle attività di volontariato.</p>
<p>Ob. Spec. 5: sviluppare servizi educativi e di socializzazione pomeridiani rivolti a</p>	<p>Att. 1: coordinamento e amministrazione  Att. 2: Custodia e diffusione dei modelli virtuosi relative alle attività e ai servizi offerti</p>	<p>Strumenti:  Verbali relativi agli incontri di coordinamento;  Verbali relativi agli incontri della rete sociale;</p>

<p>minori che vivono in situazione di povertà educativa e rischiano l'abbandono scolastico</p>		<p>registro delle presenze relativo alle attività di volontariato svolte dai destinatari del progetto. Registro di presenza nelle attività educative e di socializzazione;</p> <p>Modalità: verifica della corrispondenza tra quanto previsto nei verbali relativi agli incontri di coordinamento e quanto effettivamente svolto in sede di realizzazione delle singole attività; verifica della corrispondenza tra quanto previsto nei verbali relativi agli incontri di zona e quanto effettivamente svolto in sede di realizzazione delle singole attività; verifica dei risultati ottenuti attraverso la realizzazione delle attività educative e di socializzazione svolte in relazione agli obiettivi specifici previsti nello stesso</p>
<p>Ob. Spec. 6: Rafforzare le competenze amministrative, gestionali e operative delle realtà partner del progetto e delle realtà associate alla Federazione Centri di Solidarietà anche attraverso la nascita e lo sviluppo di reti associative</p>	<p>Att. 1: coordinamento e amministrazione Att. 3: Rafforzamento della capacity building delle realtà coinvolte</p>	<p>Strumenti: Verbali relativi agli incontri di coordinamento; Verbali relativi agli incontri della rete sociale; registro delle presenze dell'attività formativa</p> <p>Modalità: verifica della corrispondenza tra quanto previsto nei verbali relativi agli incontri di coordinamento e quanto effettivamente svolto in sede di realizzazione delle singole attività; verifica della corrispondenza tra quanto previsto nei verbali relativi agli incontri di zona e quanto effettivamente svolto in sede di realizzazione delle singole attività; valutazione del grado di soddisfazione relativo all'attività formativa; analisi del livello di partecipazione (quantitativa e qualitativa) all'attività formativa;</p>
<p>Ob. Spec. 7: sviluppare dinamiche di</p>	<p>Att. 1: coordinamento e amministrazione</p>	<p>Strumenti:</p>

<p>collaborazione tra pubblico e privato non profit al fine di garantire servizi efficienti</p>	<p>Att. 3: Rafforzamento della capacity building delle realtà coinvolte</p>	<p>Verbali relativi agli incontri di coordinamento; Verbali relativi agli incontri della rete sociale; registro delle presenze dell'attività formativa</p> <p>Modalità: verifica della corrispondenza tra quanto previsto nei verbali relativi agli incontri di coordinamento e quanto effettivamente svolto in sede di realizzazione delle singole attività; verifica della corrispondenza tra quanto previsto nei verbali relativi agli incontri di zona e quanto effettivamente svolto in sede di realizzazione delle singole attività; valutazione del grado di soddisfazione relativo all'attività formativa; analisi del livello di partecipazione (quantitativa e qualitativa) all'attività formativa;</p>
---	---	---

### 11. Attività di comunicazione

(Indicare, se previste, le attività di comunicazione del progetto)

Descrizione dell'attività	Mezzi di comunicazione utilizzati e coinvolti	Risultati attesi	Verifiche previste, se SI' specificare la tipologia
<p>Promozione iniziale</p>	<p>L'attività consisterà in una azione di informazione attraverso: a) seminari iniziali; b) stampa locale; c) mailing list; d) social network; e) informativa attraverso i siti internet istituzionali dei partner e collaboratori di progetto. In un progetto così vasto, la comunicazione seguirà comunque un flusso logico centralizzato affinché le ricadute sui territori restituiscano una vision omogenea dell'intento progettuale.</p>	<p>Gli eventi iniziali di presentazione e promozione del progetto saranno programmati mirando al maggior coinvolgimento possibile degli stakeholder locali, delle realtà coinvolte nel progetto, dei loro operatori e volontari. Si prevede la realizzazione di un seminario per ogni territorio aderente) con il coinvolgimento dei soggetti pubblici e privati che costituiranno la rete di attuazione del progetto.</p>	<p><u>Finalità</u> La tipologia di verifiche adottate costituiranno i driver su cui si fonderanno tutte le attività di comunicazione, definendo un frame generale entro cui delineare gli obiettivi specifici. <u>Ambito di verifica</u> Le verifiche si</p>

		<p>I seminari costituiranno anche un'occasione privilegiata di orientamento e prima sensibilizzazione dei potenziali beneficiari delle attività di progetto.</p>	<p>concentreranno su tali indicatori:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Grado di integrazione delle attività di informazione e comunicazione iniziale.</li> <li>- Grado di interattività dei flussi comunicativi con gli interlocutori.</li> <li>- Visibilità.</li> <li>- Accessibilità.</li> </ul>
Diffusione dei risultati	<p>L'azione di diffusione dei risultati si svilupperà ancora mediante stampa locale, mailing list, social network, informativa attraverso i siti internet istituzionali dei partner e collaboratori di progetto. Tuttavia essa avrà la sua centralità soprattutto grazie alle realizzazione di un convegno finale centrale (in un territorio significativo tra quelli in cui sarà stato realizzato il progetto). Esso vedrà la partecipazione di tutti i protagonisti dell'intervento e fungerà da amplificatore dei risultati conseguiti, con le metodologie applicate, nonché delle memorie "vive" dando voce alla testimonianza diretta di alcuni dei giovani beneficiari diretti.</p>	<p>Con il seminario finale, momento ufficiale di chiusura, si intende condividere con le istituzioni, le aziende e le realtà del Terzo Settore anche le prospettive di sviluppo. Verranno discussi e condivisi con gli enti partner e non, i risultati delle sperimentazioni progettuali, presentando i modelli di buone prassi individuate e ricantierabili. In sintesi i risultati qualitativi attesi sono i seguenti: Ottimizzare il valore di progetto; Rafforzare l'impatto di progetto; Trasferire i risultati; Migliorare la sostenibilità del progetto in un'ottica di follow up; Alimentare i processi di aggregazione delle reti; Promuovere i processi di aggregazione tra le reti e i soggetti esterni.</p>	<p><u>Finalità</u> In questo caso lo scopo della verifica sarà quello di misurare in termini quantitativi e qualitativi il grado di partecipazione alle attività programmate e la relativa interazione con esse.</p> <p><u>Ambito di verifica</u> Le verifiche si concentreranno su tali indicatori:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Partecipazione al convegno finale sia in termini quantitativi (n° di partecipanti) che qualitativi (rappresentatività dei territori coinvolti e degli attori pubblici e privati).</li> </ul>

			- Livello di amplificazione della rete di attuazione. Definizione di buone prassi per la sostenibilità (es. fund raising).
--	--	--	---

Allegati: n° 47 relativi alle collaborazioni (punto 8).

Ferrara, 04/12/2018  
(Luogo e data)

**Federazione Centri di Solidarietà**  
Il Legale Rappresentante  
(Timbro e firma)

